

ISPETTORIA SALESIANA MERIDIONALE  
ISTITUTO SALESIANO "S. CUORE"  
CISTERNINO (BR)

Cisternino, 5 maggio 1975

Carissimi Confratelli,  
vi comunico che



## **D. VITANTONIO CAMARDA**

associato in vita al Sacerdozio di Cristo,  
il giorno 5 aprile, alle ore 1,30, ha fatto ritorno alla Casa del Padre  
per partecipare in eterno alla Liturgia del Cielo.

E' spirato serenamente, nel breve volgersi di pochi minuti, dopo aver chiesto e ricevuto gli ultimi Sacramenti, innanzi alla Comunità riunita, e dopo essersi intrattenuto alquanto col Direttore "prima di fare il rendiconto al Padre comune".

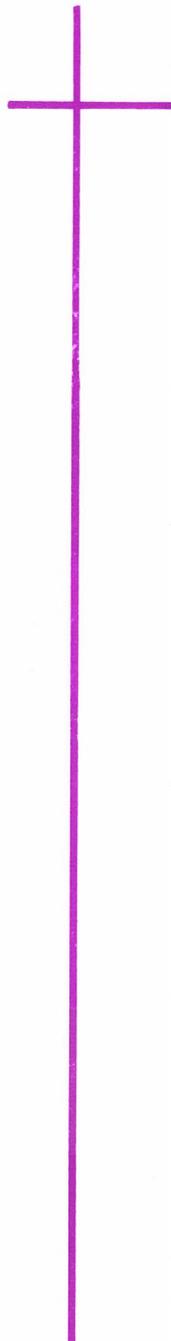
La Comunità del Cielo si è arricchita di un membro, ma la Comunità Salesiana di Cisternino senza di lui si sente più povera; anzi, come scrive il Vicario del Rettor Maggiore, D. Scrivo, in una lettera indirizzata alla nostra Comunità, da cui ho attinto molto nella stesura della presente: "la sua morte ha impoverito l'Ispettorìa, come la sua vita l'aveva spiritualmente arricchita".

La salma, rivestita dei paramenti sacerdotali, è stata meta di un mesto e continuo pellegrinaggio, che toccò attimi di vera commozione nelle varie celebrazioni liturgiche soprattutto nella Concelebrazione Eucaristica di 50 sacerdoti venuti da tutte le Case dell'Ispettorìa. Presiedette il sig. Ispettore, il quale mise in luce, del caro confratello, la rettitudine, frutto di profonda convinzione, che lo rendeva credibile in ogni manifestazione di vita.

Il corteo funebre, snodatosi dall'Istituto per la Parrocchia, dopo il saluto di un giovane collegiale, di un oratoriano e di un Exallievo Cooperatore, sapeva più di processione che di accompagnamento di una salma, tanta era la folla composta e devota che partecipava.

Il campanone della Chiesa Matrice dava l'estremo saluto della Chiesa Monopolitana ad un suo figlio Sacerdote.

Ora la salma riposa, nell'attesa della Risurrezione, nella Cappella Ferrara, custodita con squisita carità cristiana.



D. CAMARDA nacque a Cisternino il 9.7.1917 da Nicola e Grazia Semeraro "genitori santi e generosi", come egli li definì sull'immagine-ricordo della 1ª Messa. Ereditò dalla famiglia e dal luogo nativo la bontà, la laboriosità ed una dignitosa e convinta povertà, virtù che diventeranno sempre più luminose nella sua vita.

Frequentò quattro classi del Ginnasio nel Seminario di Monopoli e la quinta nel Seminario di Taranto. Due amici parroci così lo ricordano: "impegnato, attivo, generoso, di una pietà sentita e vissuta, anche se povera di saggi esteriori".

Nel 1934 Cisternino visse ore di fervore religioso per l'arrivo dei Salesiani. Il seminarista Camarda per otto mesi aveva dormito da solo nell'Istituto, costruito dalla carità dei buoni Cistranesi, per accogliere i Salesiani.

Al loro arrivo, Vito si sentì già di famiglia e fu naturale per lui chiedere ai primi Salesiani di far parte della nostra Congregazione.

D. Del Gaudio, primo Direttore dell'Oratorio, così lo presenta ai Superiori: "Camarda Vito, di anni 17, orfano di padre, frequenta l'Oratorio e fa l'Assistente dei ragazzi. Egli porta l'abito ecclesiastico già da sei anni ed è deciso a non abbandonarlo mai. Se il Signore vorrà, sarebbe il primo fiore profumato che parte dal giardino di Cisternino. Speriamo!".

Questa speranza è stata mirabile realtà: lo attestiamo oggi.

Professò in Congregazione nel 1936 a Portici, dove ebbe compagno di Noviziato il sig. D. Scrivo, legato a lui da 40 anni "con profondo e saldo vincolo di amicizia". L'amicizia, per D. Vito, era una realtà dinamica e la curava con ogni mezzo, anche con la rinuncia personale.

Ad un confratello venuto a visitarlo così gli parlava: "Sono contento che ci vogliamo sempre bene, come una volta, nonostante la lontananza. Purtroppo non sempre siamo stati capiti, ma la Provvidenza è grande! Credimi, l'affetto degli amici mi ha sorretto nel duro lavoro e mi ha fatto essere sempre al mio posto! Continuiamo a volerci bene. Qui sta la nostra forza. Io ho sempre voluto bene a tutti. Credo che non mi debba mai pentire di aver, volontariamente, trascurato qualcuno". E' un esempio ai nostri giorni.

Dopo il tirocinio e gli studi teologici, maturata la sua vocazione nella sofferenza proveniente da parecchie prove vissute con fede perseverante, fu ordinato Sacerdote a Torre Annunziata da Mons. Emmanuel, salesiano, il 7.4.1946. Ventinove anni dopo, nello stesso giorno, veniva tumulato nel Cimitero di Cisternino.

Nella domanda da lui scritta per essere ammesso a ricevere il Sacro Ordine del Presbiterato, così si esprime, dopo essersi appellato alla fede ed alla responsabilità: "Un sacerdote di più alla Chiesa di Cristo! Vi meriterete le benedizioni del Signore e la perpetua riconoscenza delle anime che si avvantaggeranno del mio Sacerdozio!".

La prova più convincente della sua autenticità, D. Vito l'ha fornita nel suo lento consumarsi finale, nel suo Getsemani doloroso, quando ormai privo di forze fisiche, si industriava di riempire le sue giornate con "la lettura di un episodio della vita di D. Bosco — come si legge in un cartoncino trovato sul suo tavolo — con la visita a qualche ammalato, con la cura della biblioteca circolare, con la diffusione della buona stampa" e soprattutto col *vivere* i problemi che il momento storico ci impone e facendo noto il suo pensiero in perfetta sintonia con la Congregazione.

Così il caro D. Vito ha aspettato il Signore con pazienza; e alla sua chiamata ha risposto prontamente, in piena lucidità di mente, col suo sì generosamente pronunziato varie volte nella sua vita cristiana, salesiana e sacerdotale.

Egli ora non è più tra noi, ma dal Cielo sono certo, continua la sua missione: mostrare a noi "suoi compagni di cordata" la meta ed il modo di raggiungerla, nella fedeltà alla Chiesa e a D. Bosco, di cui si sentiva figlio affezionato.

E' doveroso da queste righe un ringraziamento cordiale ai Superiori, ai Confratelli ed agli amici che hanno così vivamente partecipato al dolore di questa Comunità.

Rinnovo il fraterno sentimento di condoglianza a tutti i familiari che D. Vito sentì sempre vicino.

Il sacrificio dei Confratelli che ci precedono nel Regno di Dio sia sorgente di perseveranza per noi e fonte di vocazioni per la Congregazione tutta.

Uniamoci nella preghiera per questo nostro confratello che rispondendo alla chiamata del Signore, lo ha seguito fino al termine della vita, nella fiducia di ottenergli la ricompensa del servo buono e fedele.

Vogliate ricordare anche questa Comunità e chi si professa

aff.mo confratello  
Sac. Ferdinando Lamparelli  
*Direttore*

#### **Dati per il necrologio**

Sac. VITANTONIO CAMARDA, nato a Cisternino (BR) il 9.7.1917, morto ivi il 5.4.1975 a 58 anni, 39 di vita salesiana, 29 di Sacerdozio. Fu Direttore per 6 anni.

geva spesso le finezze della maternità, senza l'ombra del sentimentalismo; anzi, nonostante la secchezza delle forme”.

Nel 1938 e nel 1950 D. Camarda chiese insistentemente ai Superiori “la gioia di consumare meglio la sua vita in un lebbrosario”. Per motivi di salute i Superiori non lo accontentarono, ma “visse sempre in stato di missione”:

*annunciatore fedele della Parola di Dio.*

L'ultimo suo lavoro apostolico fu la Conferenza per il Ritiro mensile ai giovani del 1° Venerdì del mese la sera prima di lasciarci; *povero tra poveri.*

La sua angustia negli ultimi tempi era proprio questa: “i ragazzi poveri tutti li vogliono, tutti li cercano, ma tutti abbiamo una gran paura di averli”. Si meravigliava fortemente quando intuiva che un Salesiano si sentiva a disagio tra i ragazzi poveri, essendo questo il campo preferenziale della sua missione;

*cercatore di anime desiderose di seguire Cristo.*

Affermava: “Una famiglia senza eredi è destinata alla morte”. E aggiungeva: “Occorre affrontare questo problema con largo respiro, con ampiezza di vedute e larghezza di mezzi: mezzi materiali e personale salesiano. E' proprio la crisi che ci spinge a spendere di più nei settori produttivi. Noi dobbiamo preoccuparci delle vocazioni. Per la loro crescita noi Salesiani dobbiamo essere pronti a venderci anche le Case. Ecco il perché della mia insistenza presso i Superiori che non si andasse via dai centri più umili e più poveri”.

Convinceva con la testimonianza della sua dedizione e sacrificio; per la qual cosa i suoi interventi orali e scritti “facevano riflettere”, come si esprime il Ven.mo Rettor Maggiore in un cartoncino a lui diretto.

“E' stato un Salesiano che, prima che il Capitolo Generale Speciale ci indicasse esplicitamente nella “missione giovanile e popolare” la nostra carta di identità, ha vissuto sempre e dovunque questa convinzione che ha dato una forte impronta unitaria alla sua vita”.

Di qui scaturiva il suo coraggio nel parlare o nel sollecitare con lo scritto l'attenzione dei Confratelli sui problemi vitali, sempre nel rispetto delle persone, specialmente dei Superiori, ai quali è stato sempre vicino ed ai quali ha sempre obbedito, anche nelle situazioni più delicate.

Dopo il sessennio di Direzione a Piedimonte Matese, dove aveva rivelato in pieno le sue doti organizzative e la sua fede, tanto da meritare dei veri interventi del Cielo, dando così a quella Casa la fisionomia salesiana che ancor oggi conserva, all'Ispezzore che gli chiedeva di esporgli un desiderio circa la futura obbedienza, D. Camarda rispose ringraziando e mettendosi a sua disposizione “perché il mio vero desiderio e l'unica mia volontà è di fare l'ubbidienza”.

E sono state molte le anime che hanno attinto al suo Sacerdozio: a Bari, come Prefetto e come Direttore dell'Oratorio; a Corigliano d'Otranto, come Catechista e Consigliere; a Soverato, come assistente del Liceo; a Caserta, come Direttore dell'Oratorio; a Piedimonte Matese, come 1° Direttore, come Prefetto e Direttore dell'Oratorio, in tempi diversi; a Salerno, come Prefetto; a Buonalbergo, come Catechista, Consigliere ed Assistente (superati i 50 anni); a Cisternino, come Prefetto per 4 anni e ultimamente come Confessore.

“Tra le Case dove lavorò ricordava con speciale affetto Bari, Corigliano, Piedimonte: lì aveva incontrato i poveri, gli orfani, gli apprendisti operai. Ricordava Caserta: lì aveva rivissuto i valori della prima e originale creazione di D. Bosco: l'Oratorio. Amava la sua Cisternino, dove era certo che esistevano possibilità di collaborazione feconda con la grazia divina per scoprire e portare a maturazione germi vocazionali”.

La sua “Carta di identità” salesiana si presentava e trovava il suo peso specifico soprattutto nei fatti, che furono molti nella stessa misura in cui furono poche le sue parole.

“A ripensare la sua figura fisica, il suo volto austero, il suo fare lento il suo comportamento riservato, la sua salute quasi sempre precaria, viene da chiedersi: come è riuscito a farsi comprendere, stimare, amare da tanti giovani difficili? a ripopolare quantitativamente e dare efficienza organizzativa e robusta struttura educativa all'Oratorio di Caserta? a suscitare i consensi e l'aiuto dei confratelli, delle Autorità, delle famiglie, dei cooperatori? a costruire complessi edilizi, relativamente imponenti, in situazioni economicamente precarie e umanamente preoccupanti?

Nessun dubbio per la risposta: amò i giovani e seppe agire in modo che essi capissero che egli li amava”.

Sapeva darsi senza misura con la sua presenza attiva e sacrificata che lo faceva avvicinare a tutti e di tutto si rendeva conto: nota della Salesianità genuina di cui era permeato.

“Sono molti, certo più di quanto si crederebbe quelli che sentirono da lui parole di speranza in momenti di crisi, di conforto in situazioni di prove dolorose, di saggi e pratici consigli nei dubbi e nelle incertezze, di compiacimento e di partecipazione attiva nelle gioie e nelle ore serene, di cui sapeva anche trovare il motivo e l'occasione”.

Un altro confratello aggiunge: “Lo spirito di D. Camarda non era di facile lettura, perché le parole rare e misuratissime lasciavano pochi spiragli agli orizzonti vasti della sua mente e alla ricchezza dei suoi sentimenti. Con me sarà stato, tuttavia, più generoso che con gli altri nella comunicazione. E sempre, fin da giovane, sono ricorso a lui, rifugiandomi anche materialmente nei momenti di bisogno, nel suo aiuto, ma soprattutto considerandolo un punto di riferimento sicuro. Aveva la visione limpida dei comuni problemi e la forza interiore di assumere con coraggio tutto il peso delle soluzioni giuste. Ma alla forza d'animo univa una sensibilità squisita che raggiun-

